

tassonomica. Le differenze essenziali tra questa razza e la forma tipica sono state messe in evidenza laddove si è trattato di quest'ultima.

**Esemplari esaminati:**

- N.º C.E. 28251 - 5 es. - Keren (paese dei Bogos, Eritrea), 1870 - legit O. Antinori e O. Beccari  
N.º C.E. 36540 - 4 es. - Keren (paese dei Bogos, Eritrea), 1870 - legit O. Antinori e O. Beccari  
N.º C.E. 28252 - 7 es. - Sciotel (paese dei Bogos, Eritrea), 1870 - legit O. Antinori e O. Beccari.

Tutti sintipi. Conservati nel Museo Civico di Storia Naturale di Genova.

- N.º 814 - 4 es. - Keren (Eritrea), III-IV, 1900 - legit ?  
N.º 586 - 3 es. - Eritrea, S.A.I. -  
N.º 809 - 1 es. - Arbascico (Eritrea), S.A.I. 1930 - legit Zavattari  
N.º 1113 - 1 es. - Ain, 4 giorni da Keren su roccia, IV-1883 - legit P. Magretti  
1 es. - Ailet (Eritrea), 13-12-1934 - legit S. Müller  
1 es. - Keren (Eritrea), 12-1934 - legit S. Müller.

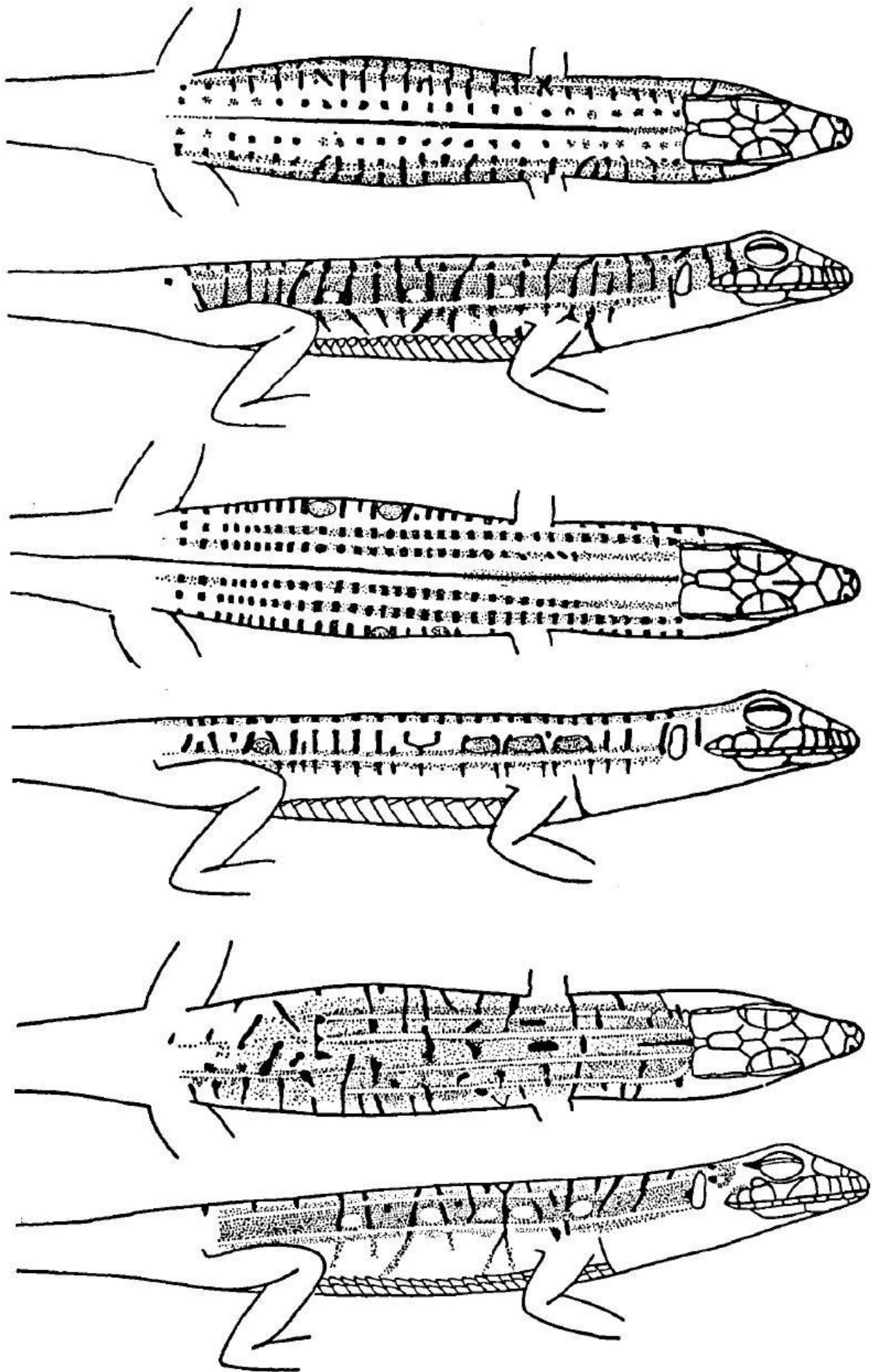
Conservati nel Museo Civico di Storia Naturale di Milano.

***Latastia doriai scorteccii* subsp. nova**

È diffusa nel versante settentrionale del Guban e si spinge, in certi tratti, fino a località costiere.

Benchè i reperti di questa forma non siano abbondanti (8 esemplari), la singolare uniformità dei caratteri diagnostici da essi presentati ci ha spinto a separarli dalla sottospecie tipica. La nuova razza è stata dedicata al Prof. Giuseppe Scortecci, Direttore dell'Istituto di Zoologia della Università di Genova.

*Diagnosi:* una *Latastia doriai* con le squame dorsali fortemente carenate, con disegno dorsale talvolta indistinto, talaltra evidente; in questo ultimo caso le linee longitudinali più appariscenti non sono mai formate dall'unione di macchie scure, come avviene in *L. doriai doriai* ed in *L. doriai martensi*, ma da ocelli biancastri od azzurri (fig. 12), che possono essere anche completamente fusi tra loro.



Figg. 10-11-12 - Dall'alto in basso: disegno dorsale e laterale di *Latastia doriai doriai*, *Latastia doriai martensi* e *Latastia doriai scorteccii*.

*Descrizione dell'olotipo* (♀ N.º 1902. 12. 13. 42 conservato nel British Museum (N.H.) di Londra; Mandah, Somalia, legit E. Degen):

Capo depresso, placche cefaliche normali; narici in contatto con le sopralabiali, circondate da tre nasali; placche nasali superiori in contatto, dietro la rostrale, lungo la linea mediana; sub-oculare raggiungente la rima boccale; 6 labiali per lato davanti alla sub-oculare.

Lepidosi dorsale formata da grosse squame fortemente carenate, embricate disposte in 60 serie intorno alla metà del tronco.

Squame ventrali disposte in 6+2 serie longitudinali all'estremo anteriore e posteriore del tronco, in 8 serie al centro; le relative serie trasversali sono 28.

Dita delle zampe posteriori compresse, con 24 lamelle bicarenate sotto il IV dito.

5 pori femorali a destra, 5 a sinistra.

Le dimensioni sono le seguenti: larghezza del capo 9,3 mm; lunghezza del capo 21,2 mm; lunghezza del tronco 66,1 mm; lunghezza coda 237 mm; rapporto lungh./largh. capo 2,27.

Sul dorso la tinta di fondo è avana chiaro; su di essa si possono evidenziare otto linee ancora più chiare formate dalla fusione completa di ocelli biancastri e così disposte: 2 parietali che iniziano dal margine interno del parietale, quasi a contatto con l'occipitale, e che decorrono più o meno evidenti su tutto il tronco; 2 sopraccigliari e 2 oculari che terminano alla base della coda; 2 auricolari che si dipartono dal terzo inferiore del timpano e giungono all'attaccatura degli arti posteriori.

Ai lati del corpo, sotto alle auricolari, la tinta di fondo diviene più scura formando una banda marrone; in tale banda sono racchiusi alcuni ocelli azzurri.

Il tronco infine è coperto di macchie irregolari, scure, le quali non si dispongono in modo da formare linee longitudinali.

*Descrizione dei paratipi:*

N.º 1905. 10. 30. 33, + N.º 1905. 10. 30. 32, ♀♀, vicino a Berbera, legit G.W. Bury;

N.º 1960. 1. 3. 17, ♀, Bihin Gaha, legit A.R. Tribe;

N.º 1902. 12. 13. 43, ♀, Mandah, legit E. Degen;

N.º 95. 11. 27. 9, ♂, Zaila, legit G.C. Nurse;

N.º 1905. 10. 30. 34-35, 2 juv., vicino a Berbera, legit G.W. Bury; tutti gli esemplari sono conservati nel Brit. Mus. of N.H. di Londra.

Capo e placche cefaliche come nell'olotipo. Le squame dorsali, sempre carenate, sono disposte intorno alla metà del tronco in 54-62 serie. Le squame ventrali sono disposte in 6+2-8 serie longitudinali, ed in 27-30 trasversali. Le lamelle che si trovano sotto il IV dito del piede variano tra 24 e 29 e sono sempre bicarenate. I pori femorali sono 5-7 per lato. Le dimensioni sono le seguenti: larghezza del capo 7,3-10 mm; lunghezza capo 16,6-24 mm; lunghezza tronco 49,5-79 mm.

Il disegno dorsale presentato dai paratipi in diversi casi è sostanzialmente identico a quello dell'olotipo, ma può essere anche indistinto; talvolta possono mancare le linee chiare (parietali, sopraccigliari, auricolari, oculari) oppure la banda scura includente gli ocelli blu. Nell'esemplare 95. 11. 27. 9 le linee chiare sono costituite dalla fusione di ocelli palesemente azzurri.

\* \* \*

Le difficoltà incontrate nella stesura del presente lavoro sono state molteplici, e non sempre si è potuto risolverle in modo soddisfacente. Le indicazioni sulle località di raccolta sono spesso insufficienti; in molti casi, infatti, esse sono limitate al solo nome indigeno del villaggio più vicino, di modo che, dato il carattere seminomade di molte popolazioni di questa zona, esso è stato talvolta abbandonato dopo breve tempo e la sua localizzazione risulta ormai praticamente impossibile. In altri casi molti ricercatori, specialmente tra i più antichi, non hanno tenuto conto come certi toponimi siano estremamente comuni in tutta l'Africa Orientale; in tal modo località omonime possono trovarsi dislocate a parecchie centinaia di chilometri l'una dall'altra e non sempre può venire in aiuto la conoscenza dell'itinerario compiuto. La grafia delle parole indigene risulta inoltre assai incerta e risente comunque della nazionalità del raccoglitore. Anche nel caso fortunato che la località sia facilmente rintracciabile, o che siano state riportate le sue coordinate geografiche, molto raramente sono forniti dati sulla situazione ecologica di quella zona, e, tanto meno, sulle preferenze ambientali delle singole forme. La zona montagnosa posta nell'entroterra di Berbera, ad esempio, resta di difficilissima interpretazione probabilmente anche a causa di questi fatti.

La simpatria tra *L. doriai doriai* e *L. longicaudata longicaudata* già notata da Parker, potrebbe, ad esempio, essere più presunta che reale,